



© Soledad André, FEP, Lebanon

PRIVATE SPONSORSHIP PER L'INTEGRAZIONE:

VERSO IL MODELLO EUROPEO

Dicembre 2020



Private Sponsorship for Integration
building a European model



AUTORI:

GABRIELA AGATIELLO (EURODIACONIA)

FIONA KENDALL (FCEI)

GIULIA GORI (FCEI)

GUILHEM MANTE (FEP)

PAOLO PEZZATI (OXFAM ITALIA)

COORDINATORE EDITORIALE:

ANTONIO LA MANTIA (EURODIACONIA)

TRADUTTRICE:

CHIARA FERRARA

DESIGNER:

SARA GIANGUZZA

IL POLICY BRIEF È STATO FINANZIATO
DA AMIF, ASYLUM, MIGRATION
AND INTEGRATION FUND



SOMMARIO

SINTESI

4

INTRODUZIONE

7

PRIVATE SPONSORSHIP: COS'È?

10

CORRIDOI UMANITARI IN EUROPA:

I CASI DI FRANCIA E ITALIA

14

PROGETTARE IL PROGRAMMA DEI CORRIDOI UMANITARI

22

GLI ELEMENTI CHIAVE PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE

DEI MIGRANTI E LA COESIONE SOCIALE ATTRAVERSO I

CORRIDOI UMANITARI

30

CONCLUSIONI

44

INDICAZIONI PER I GOVERNI NAZIONALI E LE

AUTORITÀ LOCALI

46

INDICAZIONI PER L'UE

49

SINTESI

Il seguente policy brief vuole fornire un approfondimento sui programmi di private sponsorship (Private Sponsorship Program, PSPs) a livello nazionale e dell'Unione Europea, con un focus dedicato ai corridoi umanitari realizzati in Francia e Italia. Lo scopo del policy brief è quello di accrescere la consapevolezza dei benefici apportati dai PSP (di cui i corridoi umanitari rappresentano un modello) nell'ottica della coesione sociale e dell'integrazione, oltre a voler sia incoraggiare che rendere noti la crescita e l'incremento dei programmi di private sponsorship in Europa.

Nonostante non esista una definizione comunemente accettata del private sponsorship, e sebbene i programmi siano in continua evoluzione, il concetto di "private sponsorship" si riferisce in linea generale a un accordo sancito dal Governo e la società civile in cui, da una parte, il Governo facilita l'ingresso legale dei partecipanti, dall'altra condivide con la società civile la responsabilità del sostegno finanziario, sociale e/o emotivo destinato all'accoglienza e all'assistenza dei partecipanti di programmi di private sponsorship all'interno delle comunità locali. Pertanto, i programmi di private sponsorship implicano, in genere, un trasferimento di responsabilità dalle agenzie governative agli attori privati per quanto concerne un certo numero di azioni, che dipendono dal programma specifico e che variano dall'identificazione dei partecipanti alle attività pre-partenza, all'accoglienza e all'integrazione. L'entità e l'esatta natura delle responsabilità cedute agli sponsor in ciascuna di queste aree variano in base agli Stati membri, i quali concedono una certa flessibilità al modello.

Una delle caratteristiche centrali dei programmi di private sponsorship, secondo il modello messo in atto da Francia e Italia, è l'addizionalità dello strumento che implica che i partecipanti dei corridoi siano ammessi in aggiunta alla quota prevista per chi

entra tramite altri canali di ammissione supportati dal Governo, come nel caso del resettlement. Un'altra caratteristica chiave consiste nella capacità di incrementare gli esiti dell'integrazione dei partecipanti per mezzo di un supporto personalizzato e del sostegno all'integrazione attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e i gruppi di sponsorship che, a turno, aiutano a migliorare l'atteggiamento pubblico nei confronti dei rifugiati e dei migranti.

Come descritto in questo policy brief, quando si progetta un programma di corridoi umanitari, i decisori politici, le autorità pubbliche, i gruppi di sponsorship e i professionisti devono valutare diverse caratteristiche chiave, che includono: (i) i tipi di partecipanti di riferimento; (ii) le tipologie di cooperazione con lo Stato; (iii) lo status giuridico garantito ai partecipanti; (iv) i requisiti e la coordinazione degli attori coinvolti nel processo; (v) il contesto pre-partenza e post-arrivo, e (vi) il monitoraggio e la valutazione del programma.

Inoltre, esistono altri fattori chiave necessari sia ai fini dell'integrazione dei partecipanti nel lungo termine, sia per potenziare la coesione sociale e il coinvolgimento delle comunità locali; questi fattori includono: (i) la definizione chiara del ruolo e delle responsabilità degli stakeholder; (ii) la scrupolosa preparazione alla partenza; (iii) il coinvolgimento della comunità accogliente e dei partecipanti del progetto; e (vi) la comunicazione a un pubblico più ampio.

Il policy brief è volto a entrare nel dettaglio di queste caratteristiche, estrapolate dall'esperienza dei corridoi umanitari di Francia e Italia, e a discutere di alcune criticità e dei risultati positivi elencati nell'analisi sull'impatto del ciclo di vita dell'intero programma.

Questa pubblicazione, infine, intende fornire alcune indicazioni per i decisori politici nazionali ed europei su come supportare lo sviluppo e l'espansione dei corridoi umanitari, inclusi: l'incentivo per gli Stati membri a implementare i programmi di private sponsorship facendo sì che essi vengano adeguatamente sovvenzionati nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027; l'incoraggiamento allo sviluppo di strategie globali di integrazione, garantendo che i servizi di integrazione saranno ben sovvenzionati; l'agevolazione dello scambio di pratiche promettenti e lo scambio transnazionale di modelli PSP; il sostegno al coinvolgimento di più stakeholder nei PSP e la formazione degli attori coinvolti nel processo; l'avviamento di piani nazionali per i PSP e il supporto alla ricerca e alla valutazione degli stessi.

Investire nello sviluppo e nella crescita di programmi di private sponsorship, nel lungo termine, rappresenta per i Governi nazionali e l'UE un'opportunità di contribuire alla responsabilità, condivisa globalmente, nei confronti delle persone che necessitano protezione e, allo stesso tempo, significa rafforzare il sostegno pubblico verso i migranti e i rifugiati attraverso la creazione di comunità sempre più accoglienti.

INTRODUZIONE

Il numero di persone che hanno bisogno di protezione nel mondo, negli ultimi dieci anni, sta seguendo un trend in crescita. Nel 2019 il numero delle persone costrette a migrare a causa di conflitti, violenza, persecuzioni o violazioni dei diritti umani ha raggiunto i 79,5 milioni, di cui 26 milioni sono solo i rifugiati¹. La maggior parte delle persone sfollate resta nelle aree limitrofe ai luoghi d'origine, sia che si tratti di un trasferimento interno al paese, sia in uno dei paesi confinanti, spesso per lunghi periodi, con la flebile speranza di poter ritornare al proprio paese. Secondo le stime dell'UNHCR, l'85% dei rifugiati e degli sfollati trovano ospitalità nei paesi in via di sviluppo, rappresentando un onere significativo per le loro risorse². Con lo scopo di migliorare il sistema della responsabilità condivisa dagli Stati nella direzione di una maggiore prevedibilità e correttezza, l'Unione Europea si è impegnata ad applicare il Global Compact on Refugees, adottato nel 2018, e mira a implementare la risposta internazionale alle situazioni dei rifugiati, nuovi e già esistenti. L'impegno, volto ad aumentare il numero degli spazi destinati al resettlement e delle vie complementari a disposizione dei rifugiati, è stato rinforzato nel nuovo Migration Pact for Asylum and Migration, pubblicato dall'Unione Europea a settembre 2020; quest'ultimo, infatti, intende essere uno sprone per i paesi membri ad aumentare gli spazi di resettlement e a migliorare i programmi di community/private sponsorship, con il supporto dell'EASO e dei finanziamenti europei.

¹ UNHCR, Global Trends: Forced displacement in 2019. <https://www.unhcr.org/global-trends2019/>

² Ibid.

Questa pubblicazione metterà in luce proprio uno dei progetti di sponsorship sovvenzionati dall'UE in cui le organizzazioni di carattere religioso in Francia e in Italia hanno pattuito gli accordi con i rispettivi Governi per attuare i corridoi umanitari e accogliere le persone bisognose di protezione, ammesse nei rispettivi paesi attraverso un visto umanitario. Finanziato dall'AMIF, il Private Sponsorship for Integration Project (PPI) – che coinvolge una partnership tra Diaconia Valdese (DV), la Fédération de l'Entraide Protestante (FEP), la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), Eurodiaconia, Oxfam Italia, Confronti, Idos, la Regione Piemonte e Safe Passage (UK) – ha lo scopo di accompagnare i migranti più vulnerabili presenti in Libano, attraverso i corridoi umanitari verso la loro completa ed effettiva integrazione – sociale, culturale ed economica – nelle società europee, attraverso la realizzazione di un'ampia gamma di attività d'integrazione che riguardano sia la preparazione alla partenza che la fase successiva all'arrivo. Il progetto cerca di incentivare l'applicazione di pratiche d'integrazione europee durature all'interno di programmi di private sponsorship e di resettlement.

L'obiettivo di questo policy brief consiste nel fornire un mezzo di comprensione dei Private Sponsorship Programs (PSPs) sia a livello dell'UE che a livello nazionale, con un focus dedicato ai corridoi umanitari, e di accrescere la consapevolezza dei benefici dei suddetti PSPs nell'ambito della coesione sociale e dei risultati d'integrazione dei suoi partecipanti. Con questo documento vogliamo incoraggiare, e allo stesso tempo informare, la crescita e lo sviluppo dei programmi di private sponsorship (di cui i corridoi umanitari rappresentano un modello) in tutta l'Europa.

La pubblicazione, quindi, intende rivolgersi ai decisori politici europei e internazionali, ai potenziali finanziatori, agli accademici, alle organizzazioni della società civile e a qualsiasi altro gruppo

interessato allo sviluppo e alla crescita dei programmi di private sponsorship e, nello specifico, dei corridoi umanitari. Il documento è suddiviso in cinque parti: la prima e la seconda sezione forniscono una breve descrizione dei PSPs e dell'attuazione dei corridoi umanitari in Italia e Francia; la terza sezione è incentrata sugli elementi chiave dei corridoi umanitari, mentre la quarta entra nel merito degli elementi principali necessari alla promozione dell'integrazione dei partecipanti. L'ultima sezione, la quinta, vuole offrire le indicazioni per l'UE e i Governi nazionali che intendono procedere.

PRIVATE SPONSORSHIP: COS'È?

Le caratteristiche del private sponsorship

Per decenni, sono state diverse le richieste di estendere il resettlement e altri precorsi sicuri e regolari per i migranti e i rifugiati, in modo che potessero raggiungere l'Europa e che venisse concesso loro lo status giuridico. Nel 2016, l'Assemblea generale

LE VIE COMPLEMENTARI
RAPPRESENTANO PER
I RIFUGIATI UNA
STRADA REGOLARE
ULTERIORE PER
OTTENERE LA
PROTEZIONE
INTERNAZIONALE

delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità la Dichiarazione di New York sui rifugiati e i migranti che propone, tra l'altro, alcune azioni per estendere le vie complementari di ingresso.

A livello europeo, sin dall'adozione dell'Agenda europea sulla migrazione 2015, l'UE ha riconosciuto il bisogno di attivare ulteriori canali di ingresso

regolare per le persone bisognose di protezione. Pertanto, mentre il resettlement resta uno dei più importanti mezzi a disposizione degli Stati per rispondere ai bisogni dei rifugiati, le vie complementari forniscono un'opzione grazie alla quale gli Stati membri europei, in sinergia con la società civile, possono ampliare il loro contributo all'impegno per la protezione internazionale.

Tutt'altro che una sostituzione del resettlement o di altri percorsi per la migrazione, le vie complementari rappresentano per i rifugiati una strada ulteriore per ottenere la protezione internazionale e, in generale, un percorso regolare di migrazione. Le vie complementari, infatti, non intendono sostituirsi agli obblighi de-

gli Stati in materia di protezione internazionale per i rifugiati. Piuttosto, facilitando l'accesso sicuro all'UE, le vie complementari offrono ai migranti un'alternativa ai continui spostamenti irregolari e rischiosi, sia che le persone siano o meno alla ricerca di asilo.

I programmi di sponsorship generalmente supportano le vie complementari, che comprendono i programmi di ingresso umanitario. Tuttavia, i programmi di sponsorship possono essere utilizzati per favorire alcuni progetti di resettlement, come nel caso del Regno Unito³. Si deve specificare che l'uso dei termini "private sponsorship" e "community sponsorship" è argomento di discussione presso alcune istituzioni. Alcune considerano il community sponsorship come una sottocategoria del private sponsorship, ma l'ultima Raccomandazione della Commissione riguardo le vie legali di protezione nell'UE⁴ usa i termini in modo intercambiabile. Per coerenza, usiamo il termine "private sponsorship" in tutto il documento.



Nonostante non esista una definizione comunemente accettata del private sponsorship, e sebbene i programmi siano in continua evoluzione, il concetto di "private sponsorship" si riferisce in linea generale a un accordo tra il Governo e la società civile in cui, da

³ Per un approfondimento sul modello del Regno Unito: <https://globalcompactrefugees.org/article/uk-community-sponsorship-scheme>

⁴ C(2020) 6467 finale al (26), nota a piè di pag. 13.

una parte, il Governo facilita l'ingresso legale dei partecipanti, dall'altra condivide con la società civile la responsabilità del sostegno finanziario, sociale e/o emotivo destinato all'accoglienza e all'assistenza dei partecipanti dei programmi di private sponsorship all'interno delle comunità locali. Pertanto, i programmi di private sponsorship implicano, in genere, un trasferimento di responsabilità dalle agenzie governative agli attori privati per quanto concerne un certo numero di azioni, che dipendono dal programma specifico e che variano dall'identificazione dei partecipanti alle attività pre-partenza, all'accoglienza e all'integrazione. L'entità e l'esatta natura delle responsabilità cedute agli sponsor in ciascuna di queste aree variano in base agli Stati membri.

Nonostante la grande flessibilità del modello e le sue diverse declinazioni presso gli Stati membri, i programmi di private sponsorship tendono ad avere gli stessi obiettivi che elenchiamo di seguito:

- ampliare il numero di ingressi per le persone che necessitano di protezione internazionale;
- facilitare l'ingresso regolare e in sicurezza per i gruppi di persone che, altrimenti, potrebbero rivolgersi alla criminalità organizzata o al traffico dei migranti;
- offrire soluzioni durature e prospettive migliori di integrazione per i beneficiari attraverso il coinvolgimento diretto della società civile durante la fase di orientamento alla partenza e di sostegno nella fase post-arrivo;
- migliorare il coinvolgimento all'interno della comunità ospite e potenziare l'atteggiamento pubblico nei confronti dei rifugiati e dei migranti.

I corridoi umanitari come uno dei modelli di PSP

I corridoi umanitari operanti in Italia e Francia rappresentano un modello flessibile di private sponsorship, anche se si differenziano per alcuni tratti. I memorandum d'intesa o i protocolli firmati con ciascun Governo elencano le responsabilità generali delle parti e stabiliscono che gli sponsor devono supportare l'integrazione dei partecipanti nella sua totalità. Nel caso della Francia, viene esplicitato che questo compito sia svolto in collaborazione e in coordinazione con le autorità pubbliche. In entrambi i programmi, gli sponsor forniscono l'alloggio, supportano l'accesso ai corsi di lingua e alla formazione generale, in aggiunta al sostegno per l'integrazione sociale e culturale. Gli sponsor sono responsabili, inoltre, di assistere i partecipanti con le richieste di asilo.

I corridoi umanitari operanti in Italia e Francia sono estremamente flessibili anche riguardo la durata delle responsabilità degli sponsor. In Italia, lo sponsor è responsabile del partecipante per un massimo di due anni. Tuttavia, dal momento che l'obiettivo è quello di assicurare l'integrazione dei partecipanti, la durata può essere più lunga o più breve in base alla necessità. In Francia, secondo il protocollo, la durata è teoricamente di un anno, ma, in pratica, la media della durata del supporto si avvicina ai due anni.

Una caratteristica centrale del private sponsorship attuato in Italia e Francia è l'addizionalità dello strumento, che implica che i partecipanti dei corridoi siano ammessi in aggiunta alla quota prevista per chi entra tramite altri canali di ammissione supportati dal Governo. Pertanto, i corridoi umanitari francesi e italiani dovrebbero sempre essere complementari al resettlement e ad altri canali di entrata.

CORRIDOI UMANITARI IN EUROPA:

I CASI DI FRANCIA E ITALIA

Origine e sviluppo dei corridoi umanitari:

una breve descrizione

In Italia, il programma pilota dei corridoi umanitari è stato istituito nel dicembre 2015 con un memorandum d'intesa (MoU, Memorandum of Understanding) siglato dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Tavola

NEL 2019, IL
PROGRAMMA ITALIANO
DEI CORRIDOI
UMANITARI HA
RICEVUTO IL PREMIO
NANSEN EUROPEO PER I
RIFUGIATI DELL'UNHCR

valdese assieme ai ministeri italiani degli Interni e degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il meccanismo italiano dei corridoi umanitari si fonda sull'Articolo 25 del Regolamento (CE) n. 810/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009 (Codice Comunitario dei Visti). Ciò permette agli Stati membri di emettere i visti con validità limitata al territorio per ragioni, tra le altre, umanitarie. Il protocollo italiano originale è stato applicato alle persone fuggite dalle zone di conflitto (inclusi, ad esempio, i siriani, i palestinesi e gli iracheni) che attualmente risiedono in Libano ed è stato utilizzato separatamente per dare la possibilità ai siriani, tra gli altri, di transitare attraverso il Marocco.

Si tratta di un meccanismo multistakeholder che si assicura che le organizzazioni di stampo religioso lavorino in accordo con i ministeri di pertinenza del Governo italiano per offrire soluzioni durature alle persone che si trovano in situazioni di grave pericolo.

A seguito del successo del protocollo pilota del 2015-2017, che ha visto l'ingresso sicuro e legale in Italia di 1000 migranti e rifugiati vulnerabili provenienti dal Libano, il Governo italiano ha dato il via libera a un secondo protocollo per permettere a ulteriori 1000 migranti e rifugiati di entrare in Italia tra il 2017 e il 2019. Nonostante il ritardo imposto dalla pandemia di Covid-19, le negoziazioni per un terzo protocollo, che coinvolga aree geografiche più ampie e che includa altri paesi terzi, stanno per essere siglate proprio durante la stesura di questo documento.



Il valore di tale meccanismo è ampiamente riconosciuto come un esempio di buona prassi. Nel 2019, il programma italiano dei corridoi umanitari ha ricevuto il Premio Nansen europeo per i Rifugiati dell'UNHCR.

Il successo del programma ha dato vita ad altri corridoi per l'ingresso in Francia, in Belgio, nel Principato di Andorra e nella Repubblica di San Marino, oltre a coinvolgere altri paesi di partenza in aggiunta al Libano, come l'Etiopia, il Niger e la Giordania.

Seguendo l'esempio del programma italiano, nel marzo del 2017 una coalizione francese di cinque organizzazioni di stampo religioso (la Federazione delle Chiese Protestanti in Francia, la Federazione delle ONG Protestanti in Francia, la Caritas Francia, la Conferenza

Episcopale francese e la Comunità di Sant'Egidio) ha firmato un MoU con i ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri per sostenere 500 persone, principalmente siriani, che vivevano nei campi per rifugiati del Libano. Il progetto ha raggiunto quest'obiettivo nell'ottobre del 2020, dopo aver affrontato il susseguirsi di ritardi dovuti all'emergenza pandemica. Le negoziazioni per un secondo protocollo sono attualmente in corso.

Risultati positivi e criticità dei corridoi umanitari

Un'analisi sull'impatto⁵ effettuata durante l'intero progetto fornisce le informazioni dettagliate che riguardano i benefici e le criticità dei programmi oggetto di studio. La conclusione complessiva dell'analisi sull'impatto è che i corridoi umanitari si confermano come un'ottima prassi in merito a:

- la sicurezza del singolo partecipante durante la partenza e l'arrivo;
- i processi di integrazione.

⁵ Private sponsorship for integration Project, Impact Assessment of Humanitarian Corridors Program: Primary Achievements in Italy and France, 2020. https://www.eurodi-conia.org/wordpress/wp-content/uploads/2020/09/impact-assessment_amif_ppi_hc.pdf

Risultati positivi

I risultati chiave rilevati dall'analisi sull'impatto mettono in evidenza che:

- i partecipanti in genere tentano di stabilirsi nel paese ospitante con un atteggiamento di fiducia nel futuro;
- i partecipanti sono positivamente inclini al dialogo e allo scambio multiculturale, mentre continuano a coltivare i propri legami con la propria tradizione culturale e la religione;
- i corridoi umanitari contribuiscono a produrre e diversificare il tessuto sociale in modo significativo attraverso il processo d'integrazione;
- facendo parte di un'iniziativa ecumenica, i corridoi umanitari rappresentano una piattaforma per il dialogo e la cooperazione tra diverse organizzazioni di stampo religioso;
- si conferma la sinergia multistakeholder tra le organizzazioni che danno vita ai programmi, le istituzioni nazionali che danno il via libera, le OING che facilitano il processo e le organizzazioni della società civile che (a) identificano i partecipanti e (b) forniscono accoglienza e supporto all'integrazione;
- i corridoi umanitari hanno ricevuto il sostegno di tutte le parti politiche e sono stati realizzati con successo in diversi contesti politici;
- smantellando la "paura dello straniero", questi programmi accrescono la consapevolezza nei confronti dei richiedenti asilo all'interno delle società ospitanti e contribuiscono a cambiare i punti di vista;

- questi programmi contribuiscono, inoltre, alla coesione sociale favorendo l'integrazione dei migranti con la popolazione locale e, in particolare nel caso del programma francese, a far incontrare gli stessi abitanti del posto tra di loro attraverso il coinvolgimento nel programma.

Le organizzazioni che mettono in pratica i programmi hanno evidenziato altre caratteristiche positive:

- la flessibilità consente al modello dei corridoi umanitari di adattarsi a diversi contesti nazionali e di coinvolgere varie organizzazioni;
- la possibilità di regolare i numeri per incontrare le esigenze di ogni contesto e di far partecipare più stakeholder favorisce la sostenibilità e il coinvolgimento;
- i requisiti d'ammissione più inclusivi, oltre i parametri stabiliti dalla Convenzione di Ginevra del 1951, riflettono il contesto geopolitico del XXI secolo;
- le procedure dei corridoi umanitari possono essere più veloci di quelle previste per il resettlement e possono, di conseguenza, rappresentare un ulteriore beneficio per chi ha impellente urgenza di ottenere l'ammissione;
- la strategia dell'integrazione graduale, che ha inizio con un'appropriata preparazione della partenza e con il successivo continuo supporto, rafforza la possibilità di un'effettiva coesione sociale.

Criticità

Le criticità principali riconosciute dall'analisi sull'impatto includono:

- molti partecipanti affrontano difficoltà significative durante il processo di pre-partenza che sono, però, mitigate dall'apprezzamento per la disponibilità e la competenza dimostrata dallo staff del programma;
- dei partecipanti del programma italiano, più di metà del campione intervistato ha confermato che le aspettative pre-partenza sono state disattese, un problema che è stato affrontato successivamente grazie all'implementazione delle procedure pre-partenza e post-arrivo;
- trovare lavoro è la priorità principale, ma non si realizza per la maggior parte dei partecipanti. Mentre lo staff del programma aiuta i partecipanti nella ricerca del lavoro, i centri per l'impiego pubblici risultano spesso inadeguati. Tutto questo si va ad aggiungere ai problemi associati al riconoscimento dei titoli accademici e professionali. Questa problematica, quindi, incide profondamente sulla capacità dei partecipanti di superare il periodo di transizione in autonomia;
- solo una piccola parte dei partecipanti ha espresso un giudizio negativo sui programmi. Teoricamente, i corridoi umanitari dovrebbero sviluppare strumenti sempre più flessibili per fornire assistenza a ciascun caso in modo tale da non trascurarne nessuno;

- i programmi futuri dovrebbero garantire uno standard minimo e il controllo della qualità dei servizi, continuando a mantenere intatti gli aspetti della flessibilità, l'innovazione e la creatività che hanno caratterizzato i programmi finora realizzati.

Le organizzazioni che mettono in pratica i programmi hanno evidenziato altre criticità:

- un piano generale flessibile può portare all'incertezza (sia per i partecipanti che per gli sponsor) riguardo alle responsabilità degli sponsor, alla durata e alle conseguenze nel caso in cui la sponsorship s'interrompesse. Ulteriori chiarimenti a riguardo potrebbero quindi essere vantaggiosi;
- un contesto flessibile potrebbe incoraggiare un eccessivo spostamento di **responsabilità dal Governo verso la società civile, laddove gli Stati cedono la responsabilità**, stabilita nell'acquis comunitario di asilo, per l'accoglienza e l'integrazione dei partecipanti di protezione internazionale;
- a differenza dei programmi di resettlement, i corridoi umanitari non hanno un legame ufficiale con il Sistema italiano di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SAI/SIPROIMI/SPRAR), questione di particolare interesse in quanto l'accoglienza dei partecipanti dei programmi dei corridoi umanitari potrebbe richiedere un maggiore supporto dovuto alla natura vulnerabile di questo gruppo di destinatari;
- i partecipanti possono accedere a tutti i benefici sociali in Italia e in Francia, sia come richiedenti asilo che come rifugiati, ma i benefici a disposizione in Italia sono limitati.

In Francia, i comitati dei cittadini provvedono al sostegno economico dei partecipanti durante i primi mesi, prima che vengano registrati e inizino a ricevere i benefici disposti per i richiedenti asilo; in Italia, lo stesso sostegno economico potrebbe essere necessario per un periodo di tempo più lungo;

- in Italia e in Francia, i programmi di private sponsorship come i corridoi umanitari sono attualmente disciplinati da accordi privati ad hoc tra il Governo e poche organizzazioni della società civile. Qualora fosse regolamentato all'interno di un quadro normativo nazionale, il sistema di private sponsorship potrebbe essere aperto alla partecipazione della società civile in generale;
- dare vita ai corridoi umanitari è estremamente costoso e, in generale, non può essere finanziato soltanto dalle organizzazioni della società civile. La disposizione di finanziamenti, nazionali ed europei, potrebbe aiutare lo sviluppo dei programmi in modo significativo.

PROGETTARE IL PROGRAMMA DEI

CORRIDOI UMANITARI

È possibile estrapolare varie linee guida per progettare un programma dei corridoi umanitari a partire dall'esperienza di quelli gestiti dalla FCEI e dalla FEP, rispettivamente in Italia e in Francia. Il concetto di corridoio umanitario è tutt'altro che rigido: i programmi, infatti, possono e dovrebbero adattarsi per venire incontro al contesto culturale, giuridico e politico dei paesi ospitanti coinvolti.

Il target dei partecipanti

Come suggerito dal nome, i corridoi umanitari sono generalmente destinati a chi fa richiesta di assistenza umanitaria: si tratta di un gruppo di persone che può includere coloro che rispondono ai precisi criteri utilizzati per riconoscere lo stato di "rifugiato" secondo la Convenzione di Ginevra del 1951, ma il gruppo potrebbe non essere così ristretto. Nel caso dei programmi oggetto di studio, per quel che riguarda l'Italia, i partecipanti devono essere o rifugiati "a prima facie" o dimostrare una comprovata "vulnerabilità", mentre in Francia i partecipanti devono essere rifugiati "a prima facie" e dimostrare comprovata vulnerabilità.

In entrambi i protocolli, la "vulnerabilità" tiene in considerazione le circostanze personali, l'età, l'orientamento sessuale e lo stato di salute, come nel caso, ad esempio, delle vittime del traffico di esseri umani e delle persone con disabilità o serie condizioni mediche, circostanze che chiaramente esacerbano una situazione già difficile per gli sfollati.

Allo stesso modo, sia in Francia che in Italia, un'ulteriore considerazione include la disponibilità degli individui o delle

organizzazioni a supportare i partecipanti, e la presenza nel paese ospite di legami familiari o sociali, che limitano la possibilità di un secondo spostamento.

Il doppio fondamento dello status di rifugiato “a prima facie” e della comprovata vulnerabilità volto ad assicurare che coloro che accedono ai programmi sono le persone più bisognose di aiuto. Nei programmi oggetto di studio, i referral sono, in alcuni casi, raccolti direttamente dall’UNHCR e, in tutti i casi, una precisa valutazione viene svolta dallo staff dei programmi per fornire la prova necessaria per dimostrare che i criteri di base sono soddisfatti. Tutti i candidati, inoltre, vengono selezionati e valutati dalle autorità consolari di pertinenza prima della loro partenza.

Tipologie di partnership con lo Stato

La partnership tra lo Stato e la società civile è la chiave del successo dei programmi dei corridoi umanitari. Come minimo, la partecipazione dello Stato viene richiesta per garantire l’ingresso legale dei partecipanti nel paese ospitante attraverso la concessione dei visti. Questo è il ruolo principale ceduto dallo Stato nei programmi oggetto di studio. Il supporto indiretto dello Stato potrebbe potenzialmente emergere anche dai diritti derivanti dai visti concessi, come l’accesso al sistema d’istruzione, alla sanità e ad altri benefici.

Il ruolo dello Stato potrebbe essere ancora più ampio. Attualmente, nei casi di Francia e Italia, lo Stato non si prende la responsabilità di ospitare i partecipanti mentre prendono parte al programma. Ad ogni modo, il modello non esclude tale possibilità. L’uso di strutture gestite dallo Stato potrebbe essere proposto, così come si potrebbe avanzare una proposta di finanziamento a sostegno della società civile in modo tale da sollevarla dalla responsabilità di trovare e mantenere soluzioni alloggiative per i partecipanti e, allo stesso modo, per i progetti d’integrazione.

Tipologie di status giuridico dei partecipanti

A differenza della maggior parte delle iniziative di resettlement, nel caso dei programmi oggetto di studio, lo status di rifugiati non è riconosciuto ai partecipanti prima della partenza, anche nel caso che siano rifugiati “prima facie”. Invece, le richieste di protezione internazionale vengono presentate solo al momento dell’arrivo nel paese ospitante.

LE RICHIESTE
DI PROTEZIONE
INTERNAZIONALE
VENGONO PRESENTATE
SOLO ALL'ARRIVO; NEL
MENTRE, I PARTECIPANTI
OTTENGONO UN VISTO
UMANITARIO

Nel frattempo, i partecipanti ottengono un visto umanitario, di cui il fondamento si trova nell’Articolo 25 del Codice Comunitario dei Visti⁶. Questo concede agli Stati membri dell’UE la discrezionalità di rilasciare i visti con validità territoriale limitata su base umanitaria.

Nella fase post-arrivo, i partecipanti sono tenuti a presentare una richiesta formale per la protezione internazionale seguendo le procedure standard di asilo previste nel paese ospitante. Nella maggior parte dei casi, lo status di rifugiati è riconosciuto. Altre opzioni offerte dai programmi oggetto di studio includono la protezione sussidiaria⁷ e, nel caso italiano, i “permessi di soggiorno

⁶ Regolamento (CE) n. 810/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009 (Codice Comunitario dei Visti).

⁷ Vedi la Direttiva 2004/83/CE del Consiglio del 29 aprile 2004 recante norme minime sull’attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta.

per casi speciali”⁸. Diritti diversi vengono conferiti in base allo status giuridico riconosciuto dal paese ospite. Indipendentemente dal tipo di permesso di soggiorno disponibile, è essenziale che ai partecipanti vengano fornite chiare informazioni sulle procedure di richiesta asilo, le prove a supporto, le potenziali tempistiche e le conseguenze pratiche del rilascio e del diniego. Sia per il futuro a lungo termine dei partecipanti che per la credibilità del programma, è ugualmente importante che venga fatta un’analisi accurata basata sulla probabilità di successo delle richieste prima che un candidato sia chiamato a partecipare.

Attori coinvolti

L’“approccio multistakeholder” è una caratteristica di vanto per i programmi dei corridoi umanitari. Due grandi categorie di partner sono essenziali, ossia, il Governo e la società civile.

Le OING possono essere coinvolte nell’identificazione, nella valutazione e nel supporto logistico.



⁸ In seguito all’entrata in vigore del Decreto Legge 113/2018, i permessi per casi speciali hanno sostituito il precedente permesso di soggiorno per motivi umanitari, di più ampio respiro. Mentre la protezione umanitaria aveva durata di due anni, era rinnovabile e poteva essere convertita in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, i permessi per casi speciali duravano un anno e concedevano l’accesso al mercato del lavoro, ma non potevano essere convertiti in nessun altro tipo di permesso di soggiorno. Nell’ottobre 2020, un nuovo Decreto Legge ha modificato le disposizioni della legge precedente ripristinando di fatto il permesso di soggiorno per motivi umanitari, oggi chiamato permesso per protezione speciale.

La categoria della società civile può includere le ONG, le organizzazioni di stampo religioso, le comunità locali, i singoli individui e il settore privato. Il ruolo di ogni attore e i relativi compiti variano sostanzialmente da programma a programma. In ogni caso, comunque, vanno rispettati i seguenti aspetti:

identificazione, valutazione, preparazione (dei partecipanti e delle comunità di accoglienza), trasporto, alloggio, insegnamento della lingua, istruzione, supporto per la ricerca di lavoro, assistenza legale, supporto materiale e psicologico, integrazione, raccolta fondi, advocacy e relazione con il Governo.

Gli attori coinvolti dovrebbero comprendere al meglio l'obiettivo dei propri ruoli e dovrebbero essere capaci di adempiere a essi per lunghi periodi di tempo. I corridoi umanitari non sono una soluzione rapida, dal momento che lo scopo finale è l'autonomia di ciascun partecipante, cosa che è difficile che si verifichi nel corso di pochi mesi o di qualche anno.

Coordinazione degli stakeholder e partizione della responsabilità

Un memorandum d'intesa tra i ministeri competenti del Governo e i principali attori della società civile sono alla base di ciascuno dei programmi oggetto di studio e chiariscono la partizione generale delle responsabilità tra questi partner. Il MoU si occupa di fornire una costante comunicazione tra i partner: in pratica, ciò avviene innanzitutto nella fase pre-partenza di ogni corridoio mentre vengono finalizzate l'eventuale lista dei partecipanti e le logistiche d'arrivo.

La costante comunicazione tra i vari attori della società civile è, comunque, di eguale importanza sia per evitare un doppio sforzo,

sia per garantire che tutti gli aiuti siano a disposizione di ogni partecipante per la durata del progetto.

Il sistema di pre-partenza

Il sistema di pre-partenza può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

- raccolta segnalazioni/ identificazione
- valutazione/ selezione
- preparazione.

Nei programmi oggetto di studio, i potenziali partecipanti possono essere identificati dallo staff del programma o attraverso le segnalazioni dell'UNCHR, o di altre OING e ONG operanti nel paese di primo asilo. La successiva valutazione accurata intrapresa dai membri dello staff prevede di tenere in considerazione tutti i documenti di rilevanza e fino a tre colloqui approfonditi, di cui almeno uno viene tenuto nell'abitazione del candidato.

Un "corridoio" comprende in genere un gruppo composto dai 35 ai 70 partecipanti alla volta. Una prima proposta di lista per ciascun corridoio viene esaminata minuziosamente dalle autorità consolari locali e dai ministeri di pertinenza all'interno del paese d'arrivo che dovrà, in seguito, occuparsi dei controlli di sicurezza, dell'identificazione e degli ulteriori colloqui con i potenziali partecipanti. Le autorità governative nel paese di primo asilo e nel paese ospitante hanno l'ultima parola sulla scelta dei partecipanti.

Nei programmi oggetto di studio, la preparazione dei partecipanti è intrapresa dallo staff della FCEI e della FEP e da consulenti esperti del paese di primo asilo. Questa fase prevede che vengano fornite le informazioni riguardo al paese ospitante, alla cultura, alle procedure legali e al programma in sé, così come riguardo al supporto e preparazione psicologica. Le sedute di orientamento per i singoli individui e i gruppi sono poi integrate da materiali scritti.

Lo staff del programma, infine, accompagna fisicamente i partecipanti agli appuntamenti consolari (quando possibile) e durante il viaggio verso il paese ospitante.

Sistema di post-arrivo

Immediatamente dopo l'arrivo, vengono prese le impronte digitali dei partecipanti e quest'ultimi sono soggetti a un controllo finale prima di essere accompagnati al loro alloggio. Nei programmi oggetto di studio, l'alloggio è al momento fornito dalle organizzazioni della società civile invece che dallo Stato. La tipologia alloggiativa è in genere autonoma, anche se alcuni partecipanti vivono in famiglia o in centri d'accoglienza.

I partecipanti sono seguiti da vicino sia dagli assistenti sociali che dai volontari dei comitati dei cittadini. L'interazione quotidiana e una valutazione costante sono vitali per il successo del programma e la gestione delle prospettive dei partecipanti. Sebbene la durata del programma può essere adattata ai bisogni di ciascun partecipante, l'obiettivo è l'autosufficienza. L'uscita dal programma è, in definitiva, inevitabile.

A tutti i partecipanti vengono garantite lezioni intensive nella lingua del paese ospitante, così come è prevista la frequenza scolastica per i bambini e l'aiuto nella ricerca di lavoro per gli adulti. Ulteriore sostegno ai partecipanti può essere necessario per potersi orientare nel sistema giudiziario, sociale e sanitario. L'adattamento culturale è difficilmente immediato, sia per i partecipanti che per le comunità ospitanti. Ciononostante, come spiegato in precedenza, l'integrazione è il cuore dei programmi dei corridoi umanitari.

Monitoraggio, valutazione e apprendimento

Monitoraggio, valutazione e apprendimento sono fondamentali per assicurare la qualità di ogni programma e per puntare al

miglioramento. Nel caso italiano, grazie al supporto del MPI nel contesto del progetto EU-FRANK, una serie pertinente di indicatori permette di tracciare i progressi in base alla valutazione registrata e al riscontro diretto dei partecipanti e dello staff.

Gli strumenti attuali permettono il monitoraggio dell'orientamento pre-partenza, del viaggio e dell'esperienza post-arrivo (inclusa l'integrazione) in due momenti, ossia al sesto e all'ottavo mese successivi all'arrivo. Data la natura multidimensionale dell'integrazione, un ampio ventaglio di fattori devono essere monitorati, tra cui: risorse come l'istruzione e l'assistenza sanitaria; opportunità di lavoro e svago, e altri concetti più estesi come gli scambi sociali.

Nel caso della Francia, gli strumenti attuali permettono il monitoraggio di una vasta gamma di indicatori collegati all'integrazione socio-professionale e l'efficacia amministrativa, incluso l'accesso all'alloggio, al lavoro e alla formazione professionale, ai benefici sociali, all'apprendimento della lingua francese e la durata delle procedure di asilo.

La FEP organizza anche degli incontri trimestrali che coinvolgono gli assistenti sociali, i comitati dei cittadini e i partecipanti al programma di ciascuna regione. La FEP dà l'opportunità ai comitati dei cittadini e ai partecipanti di fornire suggerimenti sul progetto e di esprimersi riguardo alle difficoltà affrontate. Questo meccanismo basato sui feedback ha permesso al team del progetto di identificare le difficoltà più comuni come trovare un impiego e un alloggio o superare i problemi di mobilità, e di produrre delle schede su tali argomenti in francese e in arabo, disponibili per i partecipanti e i comitati dei cittadini. Tutto questo fa parte del processo di apprendimento continuo che va a sommarsi alle valutazioni condotte nel 2018 e nel 2020 con il sostegno dell'AMIF.

GLI ELEMENTI CHIAVE PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI E LA COESIONE SOCIALE ATTRAVERSO I CORRIDOI UMANITARI

Nonostante i programmi di sponsorship in Francia e in Italia possono differire per certi aspetti, i due paesi hanno sviluppato modalità specifiche per favorire l'integrazione dei migranti e la coesione sociale; entrambe contribuiscono a sostenere la realizzazione di nuovi programmi di private sponsorship e a fornire le informazioni sulle politiche di integrazione in generale.

Ruoli ben definiti e responsabilità degli stakeholder

Malgrado gli Stati membri possano gestire le responsabilità in modo diverso in base al proprio contesto, è comunque possibile estrapolare dalle indicazioni dall'esperienza dei corridoi umanitari per incoraggiare l'integrazione dei rifugiati e dei migranti. Si devono tenere in considerazione due principi fondamentali: (1) le mansioni devono essere assegnate in base al mandato, alle competenze e ai mezzi di ciascun stakeholder; e (2) i rispettivi ruoli devono essere spiegati chiaramente a tutti gli stakeholder, in particolare ai partecipanti del progetto.

Inoltre, è molto importante fornire ai partecipanti dei programmi di private sponsorship e agli altri richiedenti asilo servizi dello

stesso livello; in caso contrario, i partecipanti potrebbero sentirsi meno considerati rispetto ai richiedenti asilo, cosa che potrebbe scoraggiare la loro partecipazione al programma. Ulteriori indicazioni generali includono:

- **La responsabilità delle autorità statali e locali** è di massima importanza: bisogna assicurarsi che i partecipanti dei programmi di private sponsorship ricevano gli stessi servizi e benefici degli altri richiedenti asilo. Nonostante i programmi di private sponsorship si basino sulla partecipazione delle organizzazioni della società civile e dei volontari, questi non dovrebbero sostituire le responsabilità degli Stati membri in merito alla protezione internazionale. Le autorità statali e locali dovrebbero concedere gli stessi benefici ai partecipanti dei programmi di private sponsorship e ai richiedenti asilo, a meno che non sia esplicitamente richiesto diversamente dagli accordi con la società civile. Per esempio, nel caso dei corridoi umanitari francesi, sono le organizzazioni della società civile e i comitati dei cittadini a provvedere all'alloggio. Nel caso dei corridoi italiani, invece, al momento gli alloggi sono forniti solo dalle organizzazioni della società civile.

Lo Stato dovrebbe gestire o finanziare i servizi essenziali per l'integrazione dei partecipanti, provvedendo a fornire quanto prima i corsi di lingua, i corsi di formazione professionale, l'accesso al sistema sanitario e al supporto psicologico.

- **Gli operatori sociali** giocano un ruolo fondamentale nell'orientamento dei partecipanti e nel garantire che abbiano accesso ai propri diritti. Possono essere indicati dalle organizzazioni che fanno parte del progetto o selezionati nella rete locale. In quanto operatori sociali specializzati, dovrebbero essere incaricati di guidare i partecipanti nelle procedure amministrative e di richiesta d'asilo. Gli operatori sociali possono anche favorire l'accesso a soluzioni

alloggiative autonome e al mondo del lavoro. I partecipanti possono essere ospitati in zone rurali o semi-rurali che, a volte, si trovano distanti dai servizi dedicati ai richiedenti asilo e ai rifugiati; anche in questo caso, gli operatori sociali devono assicurarsi che i partecipanti abbiano accesso ai propri diritti.

- **La comunità ospitante** può giocare un ruolo centrale nell'integrazione sociale, introducendo i partecipanti nel loro nuovo ambiente e guidandoli nel nuovo paese d'accoglienza. Il coinvolgimento dei comitati dei cittadini è di primaria importanza nel processo d'integrazione. I membri di questi comitati dovrebbero dedicarsi il più possibile alle interazioni amichevoli e agli scambi culturali, compiti che non richiedono competenze professionali. Per questo motivo, il loro ruolo dovrebbe essere separato dalle responsabilità degli operatori sociali.
- **I partecipanti** sono il cuore del progetto e sono responsabili del proprio percorso d'integrazione, della richiesta d'asilo e delle procedure amministrative. Un rischio legato alla partecipazione dei volontari consiste nella possibilità di danneggiare la dinamicità dell'autonomia dei partecipanti nel caso in cui sono i volontari o gli operatori sociali a occuparsi di tutte le procedure e le richieste, senza informare o coinvolgere i partecipanti.

Quando i ruoli e le responsabilità sono state ripartite in modo chiaro, è importante informare tutti gli stakeholder e assicurarsi che l'assegnazione delle responsabilità sia stata recepita a dovere. Tutto questo può essere realizzato in diversi modi:

- **Le sessioni di briefing prima della partenza e dopo l'arrivo** nel paese ospitante sono essenziali per spiegare i ruoli e responsabilità a ciascun stakeholder.

- Anche se il MoU firmato dallo Stato e dall'organizzazione della società civile responsabile del progetto sia fondamentale, può essere utile stilare degli **accordi** tra gli stakeholder locali. Per esempio, nei corridoi umanitari francesi, sono presenti due accordi formali che specificano le responsabilità di ciascuna parte per ciò che concerne gli alloggi e il supporto amministrativo e sociale. I firmatari di questi accordi sono i partecipanti, i comitati locali e gli operatori sociali.

Preparazione accurata della fase pre-partenza

Secondo la Commissione europea “Dare sostegno ai cittadini di paesi terzi quanto prima possibile nel corso del processo di migrazione si è dimostrato un elemento essenziale per un'integrazione efficace. Laddove possibile, sarebbe opportuno prevedere - come punto di partenza - misure precedenti la partenza e precedenti l'arrivo destinate sia a coloro che provengono da un paese terzo sia alla società di accoglienza”⁹. Questo è precisamente uno dei punti di forza dei corridoi umanitari che consente una preparazione accurata e specifica della fase pre-partenza.

Per quanto concerne la comunità ospitante, è essenziale preparare il terreno per una futura integrazione, informando in modo completo e con largo anticipo tutti gli stakeholder e raggiungendo un accordo su come, per esempio, le autorità locali intendono prendere parte al processo. I briefing con i comitati

⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi, 2016. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/GA/TXT/?uri=CELEX:52016DC0377>

locali sono molto importanti poiché consentono di apprendere le dinamiche delle relazioni interculturali e di fare chiarezza sui ruoli e sulle responsabilità.

LE ATTIVITÀ PRE-
PARTENZA POSSONO
FORNIRE AI MIGRANTI
LE INFORMAZIONI
SUL PAESE D'ARRIVO
AIUTANDOLI AD
AVERE ASPETTATIVE
REALISTICHE

Nel paese di primo asilo, prima della partenza, i partecipanti possono essere soggetti ad ansia e stress e nutrire aspettative irrealistiche. Ad esempio, una ricerca condotta tra i partecipanti dei corridoi umanitari italiani ha evidenziato che la maggioranza degli intervistati, dopo essersi stabilita nel paese ospitante, non ha realizzato tutte le aspettative precedenti alla partenza¹⁰.

Alcune attività possono essere realizzate durante la fase di pre-partenza con lo scopo di fornire ai rifugiati le informazioni sul paese

¹⁰ Date le dinamiche particolari che caratterizzano i programmi dei corridoi umanitari, il rischio di incoraggiare le aspettative irrealistiche dei partecipanti è sempre presente. In risposta, grazie ai fondi stanziati dal Progetto PPI di AMIF, i programmi francesi e italiani hanno disposto alcune “azioni correttive” per riequilibrare le aspettative e la responsabilità dei diversi attori coinvolti. Oltre al classico orientamento pre-partenza, sono state avviate sessioni di assistenza psicologica della durata di due giorni e somministrate da specialisti nel campo della salute mentale (principalmente psicologi clinici, psicoterapeuti e consulenti per la gestione dello stress) con lo scopo di aiutare i partecipanti ad avere aspettative realistiche riguardo al proprio percorso di migrazione, e di fornire loro i mezzi necessari per gestire una tranquilla transizione nei paesi ospitanti senza rinunciare alla propria cultura per adattarsi alla nuova. Queste attività di assistenza si sono dimostrate profondamente utili e hanno avuto un impatto significativo sull'effettiva comprensione dei partecipanti dei propri percorsi di migrazione e del proprio atteggiamento proattivo nella fase di post-arrivo. Purtroppo, la ricerca condotta nel contesto del Progetto PPI di AMIF non ha potuto valutare i risultati dell'assistenza psicologica poiché questa ha coinvolto i partecipanti partiti dal Libano prima che potesse essere messa a disposizione.

in cui alloggeranno, di aiutarli ad avere aspettative realistiche sulla propria nuova vita, di renderli consapevoli dei propri diritti e doveri, e di fornirgli i mezzi per l'apprendimento della lingua e di altre competenze incluse¹¹:

- **supporto psicologico e gestione dello stress:** nel programma dei corridoi umanitari, prima di ogni trasferimento, i partecipanti seguono alcune sessioni sulla gestione dello stress e imparano nuove tattiche di controllo dello stress, come le tecniche di respirazione. Gli psicologi, inoltre, stimolano il dialogo sulle problematiche interculturali. Secondo il parere dei partecipanti, queste sessioni sono d'aiuto nel rilasciare lo stress e l'ansia prima della partenza;
- **informazioni riguardo al progetto e dettagli dell'accoglienza:** i partecipanti devono essere messi al corrente delle specifiche del progetto e delle condizioni di vita che li attendono nel paese d'arrivo. Il briefing deve includere le informazioni sul team responsabile dell'accoglienza, sui diversi servizi e sul processo d'asilo. Quando possibile, è fortemente consigliato fornire i dettagli sul luogo preciso in cui loro saranno ospitati, mostrando materiale visivo come video e foto;
- **creare aspettative realistiche:** la quantità di informazioni che le persone possono assimilare mentre vivono in condizioni precarie e si preparano per la partenza è molto scarsa. Le informazioni concise e precise che gli vengono fornite devono essere organizzate in base agli argomenti principali: soluzione alloggiativa, condizioni di lavoro e mezzi di sostentamento, scuola e istruzione. Nel caso dei corridoi

¹¹ Vedi Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi, 2016.

umanitari italiani e francesi, il team del progetto ha mostrato ai partecipanti dei brevi video informativi sugli alloggi e sui mezzi di sostentamento;

- **introduzione alla lingua del paese ospitante:** per i beneficiari, l'idea principale prevede che inizino con l'apprendimento delle basi della lingua: nei corridoi umanitari francesi, è stata utilizzata una forma semplice di supporto, molto facile da usare e che funziona senza l'uso di internet grazie a un programma offline. Questo servizio è fornito alle persone che partecipano al programma almeno due mesi prima della loro partenza. Nei corridoi italiani, le lezioni di italiano di livello base vengono organizzate prima della partenza, e un'applicazione gratuita per il telefono, sviluppata nello specifico per i partecipanti di lingua araba, permette di imparare l'italiano e di familiarizzare con la cultura del paese.

Coinvolgimento delle comunità ospitanti e dei partecipanti del progetto

In origine, il coinvolgimento della società civile europea nell'accoglienza dei rifugiati ha spesso rappresentato una risposta alla reticenza degli Stati membri a offrire ai migranti un'accoglienza sicura e degna dei valori europei. Dal 2015, in Francia, «migliaia di cittadini, generalmente organizzati in comitati locali, hanno espresso il desiderio di aiutare i migranti, offrendo loro un letto su cui passare la notte, cibo e vestiti, così come passatempi, corsi di lingua e assistenza giuridica»¹². I corridoi umanitari sono realizzati

¹² Agier et al. (2020) Lo straniero che viene. Ripensare l'ospitalità, pp. 7-8.

sulla base di questa rete di solidarietà già esistente, che si rifà a un approccio che nasce dal basso; l'impegno iniziale non proviene dalla volontà dello Stato, ma piuttosto dai comitati locali, dalla società civile e dalle organizzazioni religiose.

Anche se il sistema d'accoglienza faccia ormai fortemente affidamento sulle politiche governative e sul coinvolgimento degli operatori sociali professionisti che sostengono i partecipanti durante le procedure amministrative e le loro richieste di asilo, **è vivamente raccomandato che il progetto sia creato attorno alla partecipazione della comunità locale**. Nel modello dei corridoi umanitari, **i comitati locali possono rappresentare la prima interfaccia tra i partecipanti e il loro nuovo ambiente**, dal momento che forniscono l'alloggio e supportano i partecipanti in ogni fase del loro percorso di integrazione. I comitati locali aiutano sia le persone ospitate a capire la cultura del nuovo paese che li accoglie, sia la comunità ospitante a comprendere la storia e la cultura dei partecipanti. Così, possono facilitare l'integrazione dei partecipanti in tre modi diversi:



- fornendo loro i mezzi per conoscere e capire la cultura del nuovo paese ospitante;
- creando una rete di supporto, con base locale;
- migliorando le condizioni per modificare la percezione dei migranti nella comunità locale.

Infatti, mentre le amministrazioni nazionali hanno tempistiche rigide, con possibilità limitate per le azioni dei volontari e dei team alla guida del programma, le istituzioni locali sono più inclini a prendere accordi alternativi realizzati, in particolare, grazie all'attivazione delle reti. Nella valutazione del programma dei corridoi umanitari francesi, la fondatrice del comitato della città di Orthez, per esempio, ha affermato che lei ha: «la sua rete, e il fatto di trovarsi in una piccola città di certo viene in aiuto... ad esempio, un funzionario locale del Ministero dell'Istruzione nazionale mi ha chiesto degli introiti [della famiglia di un rifugiato]. La mia parola è stata sufficiente, non ho dovuto giustificarla con nessun documento»¹³.

Con un maggior coinvolgimento dei gruppi locali migliorano anche le possibilità di cambiare la percezione dei migranti a livello locale. Secondo un altro studio condotto sui corridoi umanitari francesi¹⁴, «Quando gli è stato chiesto del loro coinvolgimento, $\frac{3}{4}$ dei gruppi ospitanti hanno risposto che il coinvolgimento del loro gruppo nel progetto attuale ha comunque cambiato positivamente la percezione dei loro familiari riguardo gli stranieri in generale. Ci sono numerose testimonianze sull'impatto del coinvolgimento del comitato locale sulle percezioni locali». Uno dei più grandi risultati del progetto è qui rappresentato da «il fatto che, all'inizio, la popolazione locale non era per niente entusiasta, c'erano anche delle opposizioni... Adesso, le resistenze sono sparite. Come per magia!» (Membro di un comitato della città di Lhuis)¹⁵.

¹³ Impact Assessment, p.116.

¹⁴ When citizens host refugees, key findings and recommendations from the survey of the humanitarian corridors project, 2019. https://ppiproject.org/wp-content/uploads/2020/08/When-citizens-host-FEP-Digest_Couloirs_humanitaires_En-2019.pdf

¹⁵ Impact Assessment, p.118.

Inoltre, se il coinvolgimento della popolazione locale facilita l'integrazione dei partecipanti e cambia la percezione dei migranti, «sembra, in particolare nelle zone rurali, anche promuovere una nuova coesione sociale provando sia a integrare i beneficiari tra la popolazione locale, sia a favorire il dialogo tra i locali per mezzo dell'assegnazione di mansioni concrete e della solidarietà che rivolgono alle persone ospitate»¹⁶.

I comitati locali possono adempiere al loro ruolo d'integrazione solo se sono stati ben formati e preparati. È importante impiegare del tempo per formare ogni comitato provando a fare affidamento sulla mobilitazione già esistente. Nel caso della Francia, il sistema di accoglienza dei corridoi umanitari si appoggia alle organizzazioni della società civile regionale, ben connesse al contesto locale. La loro conoscenza delle dinamiche locali permettere di identificare le persone motivate dall'accoglienza dei rifugiati. Dare l'opportunità ai comitati esistenti di testimoniare la loro esperienza nell'accoglienza dei rifugiati può rappresentare per i nuovi comitati un grande stimolo motivazionale a impegnarsi nel progetto. È, oltretutto, essenziale ottenere anche l'accordo e il supporto delle autorità locali.

Inoltre, ai comitati si devono offrire gli strumenti e le informazioni adeguate. Sessioni di sensibilizzazione o di formazione sulle relazioni interculturali, sui diritti e le procedure d'asilo possono essere molto utili durante la fase di precedente all'arrivo.

Il processo di richiesta d'asilo e l'accesso a un alloggio autonomo è piuttosto lungo e difficile; le difficoltà incontrate dai partecipanti e la portata del supporto necessario possono essere sfiananti e

¹⁶ Ibid. p.119.

possono minare l'impegno dei volontari nel lungo termine. **Per rafforzare la loro sostenibilità**, si raccomanda di formare comitati più grandi con un numero minimo di 20 membri che siano capaci di condividere il carico del lavoro di sostegno. È importante fornire un alloggio individuale ai partecipanti. Se i partecipanti sono ospiti di una famiglia, questa tipologia d'alloggio può essere una grande risorsa per lo scambio e la condivisione, ma può essere anche molto faticoso sia per la famiglia accogliente che per gli ospiti. L'esperienza dei corridoi umanitari mostra anche che la diversità dei membri dei comitati nei termini dell'origine socio-economica o appartenenza religiosa aiuta a migliorare l'accettazione dei rifugiati nelle comunità ospitanti.

Secondo il Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi della Commissione europea, il loro coinvolgimento nella progettazione e nell'implementazione di politiche di integrazione è essenziale per migliorare i risultati della loro partecipazione della loro integrazione¹⁷. Tuttavia, ciò implica diverse difficoltà: chi è arrivato di recente nel proprio paese ospitante non ha sempre una buona padronanza della lingua e va incontro a problemi sociali, proprio come chi è coinvolto nelle procedure di asilo¹⁸. È necessario, quindi, creare le condizioni per la loro partecipazione. Questa include:

- **imparare la lingua del paese di arrivo** al più presto; le lezioni di lingua devono essere accessibili sin dal primo giorno e, nel frattempo, deve essergli fornito un servizio di traduzione;

¹⁷ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi, 2016. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/GA/TXT/?uri=CELEX:52016DC0377>

¹⁸ Bilong Sophie, Summary–Migrant and Refugee Participation: Approaches to Rethinking Integration Policies, Études de l'Ifri, Ifri, May 2020.ing Integration Policies, Études de l'Ifri, Ifri, May 2020.

- **capire l'insieme delle procedure legali e amministrative che riguardano il percorso di integrazione;** queste informazioni costituiscono il primo passo verso l'autonomia.

In base al progetto, i partecipanti devono essere messi nella condizione di poter esprimere la propria opinione e i propri suggerimenti riguardo la realizzazione delle attività. Per esempio, nel programma francese, vengono tenuti in tutte le regioni degli incontri trimestrali, riunendo i comitati locali, le famiglie ospitanti e il team nazionale. Questi incontri danno l'opportunità ai partecipanti di esprimere i propri bisogni e possono portare a molti aggiustamenti essenziali. Inoltre, i partecipanti possono anche indirizzare le proprie opinioni o i propri problemi direttamente agli operatori sociali responsabili della loro regione: possono fare affidamento sulla mediazione degli operatori sociali nel caso di problemi con il comitato locale.

I partecipanti possono anche essere coinvolti nella valutazione interna ed esterna del progetto; in Francia e in Italia, i partecipanti sono stati i principali agenti del Piano d'azione presentato nel 2020.

Si raccomanda, inoltre, il coinvolgimento dei precedenti partecipanti del progetto e, più in generale, dei rifugiati e dei migranti in quanto membri dei comitati locali: rafforza il legame tra i comitati e le famiglie ospitanti.

Infine, **i partecipanti devono anche essere capaci di far sentire la propria voce e di difendersi** nel confronto con le autorità e l'opinione pubblica. Per esempio, uno dei membri della FEP, la Cimade, ha condotto di recente una campagna di sensibilizzazione realizzata insieme ai rifugiati e ai migranti. Le persone coinvolte sono state formate sulle tecniche del parlare in pubblico e hanno imparato a mettere in relazione le proprie esperienze con un'analisi collettiva.

Comunicazione a un pubblico più ampio:

il messaggio e la narrativa

La valutazione del progetto francese condotta nel 2020 dimostra che fuori dalla prima cerchia di sostegno, le relazioni con la comunità locale possono essere difficili¹⁹. Nel campione di persone intervistate, «la maggior parte degli intervistati ha descritto le proprie relazioni con il vicinato come difficili o abbastanza difficili». Ciò sottolinea che, anche con il coinvolgimento di un comitato locale forte, la ricezione di una più ampia opinione pubblica è essenziale per l'integrazione dei rifugiati; tuttavia, può essere difficile trovare un metodo pacifico e calmo per comunicare i problemi riguardanti il fenomeno migratorio che spesso è oggetto di un dibattito fortemente polarizzato.

I messaggi più convincenti e potenti sono quelli comunicati dai rifugiati e dai volontari che li sostengono. I corridoi umanitari possono essere la via attraverso cui i rifugiati possono raccontare la propria storia e il proprio percorso di integrazione, mentre i volontari possono spiegare i benefici che hanno tratto dal rapporto con i rifugiati. Video e articoli di internet sono strumenti utilizzati nel progetto per comunicare la realtà di un'integrazione vincente dei rifugiati nelle comunità locali. I media locali possono anche giocare un grande ruolo nella spiegazione del progetto alla comunità locale. Spesso, possono raggiungere un pubblico che, a volte, si dimostra contrario all'accoglienza di nuovi immigrati.

¹⁹ Impact Assessment, p.123.

Il modo in cui i Governi parlano dei programmi di private sponsorship e dei loro benefici può essere fondamentale per il successo e il sostegno continuativo del programma. Quando leader affidabili sposano la causa dei programmi di private sponsorship, un sostegno più forte può giungere da diversi settori della società, come nel caso del programma dei corridoi umanitari italiani che ha beneficiato dell'ampio sostegno di politici di diverso orientamento²⁰.

²⁰ Vedi le dichiarazioni di Papa Francesco su <https://diplomatie-humanitaire.org/en/pope-welcomes-the-initiative-humanitarian-corridors-for-refugees/> e del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale su https://www.agi.it/estero/migranti_di_maio_modello_gestione_flussi-6688925/news/2019-12-06/ ; SIR - Servizio Informazione Religiosa su <https://www.agensir.it/quotidiano/2020/7/29/migranti-del-vice-ministro-esteri-attiviamo-subito-i-corridoi-umanitari-europei/>

CONCLUSIONI

L'esperienza della Francia e dell'Italia in relazione ai corridoi umanitari ha dimostrato il potenziale che questi hanno di rafforzare la condivisione globale delle responsabilità per le persone costrette alla migrazione – in accordo con il Global Compact sui Rifugiati – e allo stesso tempo di consolidare il sostegno dei rifugiati a livello comunitario e di giocare un importante ruolo nel creare società più accoglienti e coese. Un beneficio cruciale di questo tipo di programmi di private sponsorship in Francia e in Italia è stato il fatto di aver ottenuto risultati migliori nel campo dell'integrazione, il che è importante in un periodo in cui il 70% dei cittadini europei si esprimono a favore degli investimenti per l'integrazione dei migranti²¹. Come dimostrato dalla valutazione dell'impatto del progetto²² e da altri studi condotti dallo SHARE Network²³, i programmi di private sponsorship possono facilitare l'integrazione sociale e professionale dei migranti, così come possono incrementare la sensibilizzazione e la comprensione dei rifugiati e delle sfide che devono affrontare. Stimolare gli incontri tra i nuovi arrivati, i cittadini e gli attori della società civile e dei Governi che lavorano sul campo contribuisce ad abbattere le barriere comunicative tra le persone d'origine diversa e possono

²¹ Commissione europea, indagine speciale Eurobarometro 469: integrazione degli immigrati nell'Unione Europea, aprile 2018. https://data.europa.eu/euodp/en/data/data-set/S2169_88_2_469_ENG1Notes

²² Private Sponsorship for Integration Project, Impact Assessment of Humanitarian Corridors Program: Primary Achievements in Italy and France, 2020. https://www.eurodiaconia.org/wordpress/wp-content/uploads/2020/09/impact-assessment_amif_ppi_hc.pdf

²³ Parte delle Reti di Riferimento Europeo (ERN), **SHARE network** promuove le partnership per l'integrazione dei rifugiati inclusi nelle comunità locali europee.

anche essere lo stimolo per la creazione di comunità più tolleranti e inclusive²⁴.

I Governi nazionali e l'Unione Europea hanno l'opportunità di diffondere questi risultati positivi nei propri paesi e in tutta Europa, investendo ulteriormente nei programmi di private sponsorship e sostenendo la creazione di piani di integrazione modellati sulla loro esperienza che promuovano l'inclusione e l'integrazione nel lungo termine dei nuovi arrivati. Gli approcci adottati da Francia e Italia dimostrano il potenziale del progetto di adattarsi a contesti nazionali e culturali diversificati. Sostenendo la creazione e l'ampliamento dei programmi di private sponsorship in Europa, l'Unione Europea contribuisce a estendere soluzioni durevoli dedicate ai migranti forzati e testimonia la solidarietà con i paesi ospitanti del Sud globale, che accolgono la maggior parte dei rifugiati del mondo. La sezione seguente delinea le indicazioni per i Governi nazionali ed europei sul modo in cui è possibile sostenere la loro creazione e sviluppo.

²⁴ ICMC Europe and Caritas Europa, Fostering Community Sponsorships Across Europe, 2019. <https://www.resettlement.eu/news/share-publication-fostering-community-sponsorship-across-europe>

INDICAZIONI PER I GOVERNI NAZIONALI

E LE AUTORITÀ LOCALI

- L'esperienza globale dei programmi di private sponsorship in generale e dei corridoi umanitari in particolare è stata definita come positiva e benefica per l'integrazione nel lungo termine dei suoi partecipanti. Di conseguenza, **si raccomanda ai Governi nazionali di sviluppare ed espandere i programmi di private sponsorship**. Allo stesso tempo, i Governi devono assicurarsi che **i programmi di private sponsorship siano addizionali ai programmi di resettlement già in atto** e di ampliare il numero d'ingressi regolari.
- **Assicurarsi che linee guida e gli accordi siano chiari** sottolineando (i) le relazioni tra i gruppi di private sponsorship e i partecipanti, e i ruoli e le responsabilità di ciascuno; (ii) la relazione tra lo Stato e gli intestatari degli accordi di sponsorship; (iii) la struttura della coordinazione tra le diverse organizzazioni della società civile che prendono parte al programma; (iv) il target dei partecipanti e il tipo di status giuridico concesso all'arrivo; (v) il tipo di sostegno concesso dallo Stato ai partecipanti e agli sponsor durante la prepartenza, al momento dell'accoglienza e durante la fase di integrazione.
- **Garantire che i programmi di private sponsorship e d'integrazione post-arrivo non si sostituiscano ma completino la fornitura dei servizi tradizionalmente finanziati dallo Stato.**
- **Assicurarsi che le autorità nazionali e locali forniscano un sostegno finanziario e materiale adeguato e duraturo**

alle organizzazioni della società civile e alle comunità locali coinvolte nei programmi di private sponsorship. È

cruciale finanziare i servizi di larga scala e su misura per i migranti e i rifugiati nelle aree della sanità, dell'educazione, dell'alloggio, dell'impiego e dei programmi comunitari per l'integrazione nel lungo termine dei rifugiati; i programmi di recupero e di resilienza dei Governi nazionali devono quindi garantire che questi servizi siano adeguatamente finanziati negli anni a venire.

- **Incentivare la coesione sociale facilitando la formazione e il sostegno ai gruppi di sponsorship e preparando i rifugiati e le comunità ospitanti al loro arrivo.** Inoltre, è importante che i Governi sostengano le azioni che incoraggiano l'impegno tra i rifugiati e le comunità ospitanti. Dal momento che l'integrazione è dinamica, un processo a doppio senso di mutuo compromesso tra i migranti e le comunità ospitanti, fatto di quotidiane interazioni tra i beneficiari di protezione internazionale e i residenti delle loro comunità ospitanti è la chiave per un'integrazione efficace.

- **Sostenere e promuovere azioni e progetti che incoraggiano il dialogo interculturale e il coinvolgimento della comunità** attraverso attività sportive e culturali, forum condivisi e attraverso lo sviluppo di spazi che promuovano questi tipi di interazione tra le persone bisognose di protezione e la comunità di residenza, è essenziale per il successo dei programmi di private sponsorship e l'integrazione effettiva dei suoi partecipanti.

- **Sostenere la partecipazione e l'empowerment dei migranti, le organizzazioni gestite dai migranti e la società civile nella formulazione, nella gestione, nello sviluppo, nel monitoraggio e nella valutazione** dei programmi pri-

vate sponsorship e delle politiche di integrazione attraverso il finanziamento, la formazione e l'implementazione delle capacità, così come la promozione del loro coinvolgimento in partnership multi-stakeholder.

- I Governi devono **incoraggiare la formazione costante e di alta qualità per i gruppi di sponsor**, a cui si aggiungono la gestione delle aspettative, il dialogo interculturale e la formazione dei volontari.

Stabilire un piano nazionale di private sponsorship.

- Per aumentare il numero dei potenziali sponsor, gli Stati membri devono sostenere lo sviluppo di un piano nazionale che fornisca le linee guida per la formazione di gruppi di sponsorship sostenibili e che espliciti chiaramente i diritti e i doveri legati alla sponsorship, inclusi i tipi di sostegno previsti dagli sponsor e dei volontari coinvolti e gli impegni finanziari richiesti dai gruppi di sponsorship.

INDICAZIONI PER L'UE

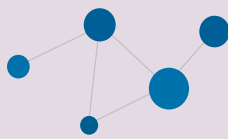
- **Incentivare gli Stati membri a realizzare i programmi di private sponsorship attraverso il quadro finanziario pluriennale del 2021-2027 (QFP).** Con lo scopo di assicurare il successo dei programmi di private sponsorship ed espandere la loro realizzazione presso gli Stati membri, il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) deve includere il finanziamento adeguato e sostenibile specificamente dedicato alla promozione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di tali programmi, accessibili non solo alle organizzazioni pubbliche, ma anche alle organizzazioni della società civile e alle autorità locali.
- **Assicurarsi che i servizi di integrazione per i migranti siano adeguatamente finanziati.** Assicurarsi che l'integrazione e l'inclusione sociale dei rifugiati e dei migranti sia adeguatamente finanziata attraverso strumenti come l'AM(I)F, l'ESF+ e il Fondo europeo di sviluppo regionale, e che questo finanziamento sia accessibile alle organizzazioni gestite dai rifugiati e dai migranti e da altre organizzazioni della società civile che lavorano con i migranti. Un finanziamento adeguato è indispensabile per assicurare la coesione sociale e garantire il successo dei programmi di private sponsorship.
- **Incoraggiare lo sviluppo di strategie di integrazione globale presso gli Stati membri.** La Commissione europea deve incoraggiare tutti gli Stati membri a sviluppare strategie nazionali globali per l'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati e dei migranti, identificare le migliori prassi e sostenere lo scambio di informazioni tra gli Stati membri. Le strategie nazionali di integrazione degli Stati membri devono guidare le politiche e le azioni applicate nei diversi domini politici quali a sanità, l'istruzione, l'impiego, l'alloggio, la cultura e

altri, con lo scopo di facilitare l'integrazione dei rifugiati e dei migranti. Queste strategie nazionali devono prendere in considerazione e attribuire i ruoli agli attori governativi nazionali, regionali e locali, ma anche ai partner sociali e agli attori della società civile.

Anche se le politiche di integrazione sociale sono di competenza degli Stati membri, la Commissione europea può ricorrere a delle politiche e meccanismi di coordinazione come il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, l'“European Integration Network”, che riunisce i rappresentanti delle autorità pubbliche nazionali che operano per l'integrazione, e i vari strumenti di finanziamento europeo a supporto di politiche di integrazione, al fine di incoraggiare la realizzazione di strategie di integrazione sociale comuni a tutti i settori politici coinvolti.

- **Facilitare lo scambio di prassi promettenti e lo scambio transnazionale dei modelli di private sponsorship.** Ci appelliamo alla Commissione europea per incoraggiare lo scambio di prassi promettenti nei programmi di private sponsorship, attraverso strumenti come l'“European Integration Network”, il Portale europeo sull'integrazione, il Forum europeo sull'immigrazione attraverso gli scambi culturali e il finanziamento e il sostegno all'ampliamento di progetti promettenti di private sponsorship, come quelli dei corridoi umanitari in Italia e in Francia. Lo scambio transnazionale sui diversi modelli di sponsorship e sui loro benefici e criticità può permettere alle parti coinvolte di imparare dall'esperienza le une dalle altre e di adattare i loro programmi al proprio contesto nazionale e locale. Allo stesso modo, incoraggiamo il Parlamento europeo a offrire una piattaforma di condivisione degli esempi virtuosi e delle informazioni.

- **Supportare il coinvolgimento multi-stakeholder nei programmi di private sponsorship.** Grazie al finanziamento e all'orientamento sui programmi di private sponsorship, la Commissione europea deve sostenere il coinvolgimento multi-stakeholder nei programmi di private sponsorship, assicurandosi la partecipazione di un ampio ventaglio di attori: i Governi nazionali, regionali e locali, le organizzazioni della società civile e le organizzazioni di stampo religioso, le organizzazioni gestite dai rifugiati e dai migranti, e le organizzazioni internazionali come l'UNHCR. La Commissione europea può anche aiutare a rafforzare la collaborazione tra gli attori che vogliono di essere coinvolti nei programmi di private sponsorship, inclusi i Governi locali e il settore privato.
- **Sostenere la formazione degli attori coinvolti nei programmi di private sponsorship.** L'Unione Europea e i Governi nazionali devono incoraggiare la formazione continua e di alta qualità dei gruppi di sponsorship, inclusi la gestione delle aspettative, il dialogo interculturale e la formazione dei volontari. L'Unione Europea e i Governi devono investire nel sostegno degli sponsor e fornire la formazione e le informazioni complete sui processi di sponsorship.
- **Sostenere e incoraggiare la ricerca e la valutazione dei programmi di private sponsorship.** I futuri programmi di private sponsorship possono imparare molto dall'esperienza dei programmi passati che sono stati già provati e testati, ragion per cui l'Unione Europea deve impegnarsi a continuare a investire nel monitoraggio e nella valutazione dei programmi di private sponsorship come i corridoi umanitari per assicurarsi l'efficacia e la qualità dei programmi futuri. Con il sostegno dell'Unione Europea e dei Governi nazionali, la società civile, i Governi e i ricercatori possono lavorare insieme per realizzare dei meccanismi di valutazione che sono integrati nei programmi di sponsorship e che permettono di continuare a migliorare i programmi stessi.



Private Sponsorship for Integration
building a European model



EUROPEAN
UNION'S ASYLUM,
MIGRATION AND
INTEGRATION FUND

Il progetto PPI ha lo scopo di assicurare ai migranti che arrivano in Italia e in Francia attraverso i corridoi umanitari l'accompagnamento verso la loro completa ed effettiva integrazione sociale, culturale ed economica attraverso la realizzazione di un'ampia gamma di attività che riguardano la preparazione alla partenza e la fase successiva all'arrivo. Un secondo obiettivo mira a rendere noti i benefici dei programmi di private sponsorship per l'integrazione dei suoi partecipanti, oltre a informare e a incoraggiare sia la crescita che l'incremento dei PSPs in Europa.